TAM TAM e segnali di fumo

LIBERA VOCE DELLA CURVA PIU' FOLLE DEL MONDO

ANNO IX - N°12 - 24 SETTEMBRE 2006

CUMINCIAMU CURI CAZZI

FACCIAMOLA FINITA

Bentornato popolo del Tam Tam, bentornato popolo dei lupi alla nuova avventura dei nostri segni e segnali di follia creativa.

È tremendamente difficile abbozzare un editoriale in questo momento. Ma non ci esimiamo, convinti come siamo che questa libera voce della curva sud potrà scrivere anche un miliardo di sciocchezze, ma lo fa sempre con l'assoluta certezza di non essere il portavoce di nessuno, se non dei nostri fratelli sconvolti.

Editori, presidenti, ex presidenti, politici, mogli di politici, chiacchieroni e lacchè della massoneria a noi una telefonata non la faranno mai, perché sanno bene che riceverebbero in cambio un sonoro vaffanculo. A Cosenza siamo gli unici a poter vantare questa libertà.

Veniamo al tema della copertina: Cuminciamu cu ri cazzi!

Non è certo riferito alla sconfitta di domenica scorsa. Sarebbe riduttivo.

La falsa partenza è iniziata questa estate, che ci ha fatto definitivamente capire di non poter contare su una società di calcio che abbia una parvenza di normalità.

Da più parti, ma soprattutto da parte di chi intende il proprio mestiere come un continuo leccare ai potenti, ci è arrivata l'accusa, nei mesi passati, di eccessiva "indulgenza" nei confronti di Gaetano Intrieri.

Siamo sinceri: in questo c'è un fondo di verità. Abbiamo molto perdonato al presidente, per un motivo semplice e banale: le alternative alla sua presidenza si presentavano peggiori di lui. Cordate di salsicce avariate. È stato naturale per la curva rilevare che questo presidente, con tutti i suoi difetti, almeno era l'unico ad aver fatto qualcosa di veramente concreto per i nostri colori. Come era naturale smascherare una miriade di bugie cattive,

Oggi non siamo per niente sicuri che la rinascita dei lupi sia veramente cominciata".
(Tam Tam e Segnali di Fumo n° 1, dell'11 settembre 2005)

da parte di chi si opponeva ad Intrieri non per amore del Cosenza, ma solo per squallidi interessi personali, o più semplicemente "per posta ricevuta".

Ma con uguale onestà intellettuale diciamo ora chiaramente che la misura dell'approssimazione di Intrieri ormai è colma da tempo. Tanto da farci chiedere le sue immediate dimissioni.

Quando a scappare è UN calciatore, possiamo definirlo mercenario. Prendere il sostituto e andare avanti!

Quando i calciatori che vanno via (e con essi tanti collaboratori della società) sono tanti, si intuisce bene che il problema è alla fonte. E la fonte è la società, dunque Intrieri. Vi sveliamo un particolare, che sembra banale ma non lo è. Da due anni il Cosenza non ha un gagliardetto da poter scambiare con le squadre avversarie...

Non abbiamo l'arroganza di andare a scrutare le tasche del presidente. Ci interessa molto poco il suo conto corrente. Ci fa paura, invece, la sua ormai acclarata incapacità a gestire una squadra di calcio come il Cosenza, per giunta in serie D.

L'obiezione delle alternative, a questo punto non ce la poniamo più (fatta eccezione, sia chiaro, per chi ci ha portato nell'inferno della serie D ed è stato capace di far fallire due società nel giro di un solo anno. Spal docet.

Con questo sodalizio societario non abbiamo futuro calcistico, ormai lo abbiamo capito tutti. È meglio per tutti, e se vogliamo per Intrieri in primis, che l'attuale presidente si faccia da parte e faciliti un cambio societario prima possibile. Se alternative serie non arriveranno, meglio chiuderla qui.

tamtamesegnalidifumo@cosenzaunited.org

TAM TAM E SEGNALI DI FUMO

LIBERA VOCE DELLA CURVA PIU' FOLLE DEL MONDO

L'elenco dei nomi ed i dati che seguono sono puramente formali. Siamo costretti a pubblicarli, perchè la legge sulla stampa ce lo impone, ma siamo convinti che questa costrizione è limitativa della Libertà d'opinione.

Registrato al Tribunale di Cosenza nr 608 del 09/02/1998

Editore
Associazione Culturale "La Finestra"

Direttore Responsabile
Claudio Dionesalvi

Direttore Editoriale
Sergio Crocco

Foto
Drum
Andrea Rosito

Redazione
c/o ex Villaggio del Fanciullo
87100 Cosenza - Tel. 338.8509596

E-mail
tamtamesegnalidifumo@cosenzaunited.org

Numero chiuso in redazione alle ore 06.20 del 21 settembre 2006

E' consentita la riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo effettuata, solo se non a scopi di lucro.
Non comprare fotocopie di Tam Tam.

CLASSIFICA - 2006-07 - 1ª giornata

SQUADRE	CASA						FUORI					RETI	
	P	V	N	P	F	S	V	N	P	F	S	F	S
CAMPOBELLO	3	1	0	0	4	2	0	0	0	0	0	4	2
SIRACUSA	3	1	0	0	4	2	0	0	0	0	0	4	2
CASTROVILLARI	3	1	0	0	3	2	0	0	0	0	0	3	2
COMISO	3	1	0	0	2	0	0	0	0	0	0	2	0
RAGUSA	3	1	0	0	2	0	0	0	0	0	0	2	0
ADRANO	3	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0
SANGIUSEPPESE	3	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0
GIARRE	3	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	1	0
SAVOIA	3	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0
COSENZA	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**1**	**0**	**1**	**0**	**1**
SAPRI	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1
LICATA	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1
POMIGLIANO	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1
ACICATENA	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2	3	2	3
PATERNO'	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	2	0	2
PAOLANA	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	2	0	2
ANGRI	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2	4	2	4
ROSSANESE	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2	4	2	4

2ª GIORNATA

Acicatena - Comiso
Angri - Savoia
Cosenza - Adrano
Giarre - Ragusa
Licata - Siracusa
Paolana - Campobello
Paternò - Sapri
Pomigliano - Castrovillari
Rossanese - Sangiuseppese

3ª GIORNATA

Adrano - Rossanese
Campobello - Sangiuseppese
Castrovillari - Angri
Comiso - Pomigliano
Paolana - Giarre
Ragusa - Paternò
Sapri - Acicatena
Savoia - Licata
Siracusa - Cosenza

4ª GIORNATA

Acicatena - Ragusa
Angri - Comiso
Cosenza - Savoia
Giarre - Campobello
Licata - Castrovillari
Paternò - Paolana
Pomigliano - Sapri
Rossanese - Siracusa
Sangiuseppese - Adrano

CLASSIFICA CANNONIERI

2 reti
Apa (Rossanese)
Celso (Acicatena)
Panatteri (Campobello)
Romano (Siracusa)
Rosa (Ragusa)

1 reti
Crisantemo (Angri)
Ferraioli (Angri)
Bonarrigo (Siracusa)
Ferrara (Siracusa)
Porzio (Savoia)
Costanzo (Giarre)
De Cesare (Sangiuseppese)
Guastella (Adrano)
Chietti (Comiso)
Dama (Comiso)
Favasuli (Castrovillari)
Saffioti (Castrovillari)
Andreoli (Castrovillari)
Italia (Campobello)
Mossa (Campobello)

CHIAMATI AL RISCATTO

Siamo appena alla seconda di campionato e già si è costretti a parlare se non di ultima spiaggia, di qualcosa che molto si avvicina ad una prova senza appello.
La sconfitta di Giugliano ad opera della Sangiuseppese (o Neapolis, o cumucazzusichiamanuloru) pone di già i lupi nella condizione di retroguardia nei confronti della corazzata Siracusa. Non tanto per i tre punti di distacco, che sono un'inezia, ma per la netta sensazione che la nostra principale avversaria per lotta ad un posto in C2, abbia molte più frecce al suo arco rispetto ai rossoblu.

Contro l'Adrano primo test verità

Impressiona la facilità con la quale gli Aretusei vanno in rete, soprattutto se rapportata al nostro unico gol in tre partite ufficiali. La squadra, rispetto a quella che ha lavorato nel ritiro di San Giovanni in Fiore, è obiettivamente più debole, almeno in questo momento.
Nessuno discute le qualità di Gallo e Belmonte (un lusso per la categoria). Ma i due bomber sono senza preparazione e nel frattempo che li aspettiamo, si rischia di vedere allontanare la vetta della classifica in modo irrecuperabile. A questo aggiungete l'approssimativo stato di forma di Prete e gli acciacchi ormai patologici di Claudio Gallicchio e capirete che il quadro si tinge di tinte fosche. Da non sottovalutare la perdita, rispetto allo scorso anno, di "scen'ì Panico", sostituito con un portiere che finora si è dimostrato ai livelli di Avitabile e Bruni.
Fantasmi che si rimaterializzano e che non danno buone sensazioni!
Tutto da buttare, dunque? Certo che no! Stiamo parlando di inizio campionato e tante cose possono cambiare. Magari oggi contro l'Adrano(attenzione: questa è una buona squadra per la categoria, visto che è composta dal blocco Giarre che si è ben comportato lo scorso campionato) Belmonte e Prete fanno due gol a testa e D'Auria compie tre miracoli, e noi saremmo ben felici di fare la figura dei tagliaturi incompetenti.
Buon campionato, fratelli di curva.

Emilio Brutto

CON QUELLE FACCE UN PO' COSÌ...

Tutti sanno cosa è successo quel 31 Luglio 2003, ci stavamo preparando ad un campionato di C1 dopo una fallimentare annata in B, la maggior parte di noi pensava di ritornare allo Scida a giocarci un derby col Crotone, invece ci siamo ritrovati a girare tra Lamezia e Rende.
Dopo il caso Catania in molti speravano di ritornare in B ma tutti sapevano che non c'erano speranze.
Ci siamo ritrovati in D, e ora parte il nostro 4° campionato consecutivo.
Il tormento non è finito, restano aperti alcuni problemi, una società in crisi d'identità e la speranza di far rinascere il calcio nella nostra città, e dopo lo scandalo di Calciopoli, è evidente che in questo calcio solo Cosenza e Genoa hanno pagato più del dovuto.
Molti dicono che il calcio a Cosenza è morto. Gli ultrà Cosenza sono sopravvissuti.
In questi anni ci sono stati momenti di sconforto, il valzer di allenatori e presidenti della prima stagione, le due squadre l'anno successivo e i fatti di Eboli della scorsa stagione sono stati come dei macigni.
Molti tifosi hanno svuotato boccette di valium per evitare di fare gesti inconsulti, c'è chi ha preferito una bella scampagnata in sila e chi ha fatto pure l'abbonamento a Sky.
Nella semifinale dei Play-off contro il Siracusa ci siamo presentati in 8mila, e a Vibo siamo andati in 1500.
Un popolo che non si arrende e che è arrabbiato ogni giorno di più perché sa di aver pagato per tutti.
Noi Cosentini dobbiamo essere orgogliosi della nostra unicità, sbandierare con orgoglio i nostri colori e il nostro passato.
Abbiamo visto morire le nostre bandiere, abbiamo visto presidenti buffoni e truffaldini, abbiamo assistito inermi all'onda del fallimento e mentre noi perdevamo in D contro la Rossanese dall'altra parte della Calabria gente che vende vestiti e raccoglie l'immondizia ha portato a pochi chilometri da noi le squadre più forti d'Italia...
Di personaggi e storie Borderline, ai confini della realtà la nostra città è piena.
L'arresto di Padre Fedele, è stato l'ultimo colpo che la nostra curva ha subito, il Monaco è uno di noi...un figlio della ciotia bruzia che raccoglie in sé doti di coraggio, passione, follia e un amore cieco verso i ragazzi della curva più folle del

OASI FRANCESCANA
un'isola di speranza nella tua città
SOTTOSCRIVI IL TUO AIUTO C/C n°16501876

mondo.
Da ormai quattro anni viviamo una specie di martirio, e forse non è finita, ma ci presenteremo ovunque in giro per i campetti della serie D.
"Marassi" o "Razza" per noi non c'è differenza. Casomai ci straniscono le vittorie. Negli anni di Mutti, quella della Serie A persa a Verona, noi vincevamo e io mi sentivo a disagio, arrivare all'ultima partita a giocarti la salvezza allora faceva parte del nostro DNA.
I miei "fratelli" mi hanno insegnato che col Cosenza si può perdere al 59° secondo del settimo minuto supplementare (chi di voi non si ricorda il gol di Esposito nell'ultimo Cosenza-Cagliari).
Il Cosenza è una malattia che si rinnova. Si tramanda da padre in figlio, il 31 Luglio 2003 non mi vergogno di aver pianto come una fontana, però non ho mollato. Noi a differenza di altri non ci piegheremo mai ai signori del palazzo.
Lo tengano a mente tutti quelli che vogliono cancellare il Cosenza dalla geografia del calcio italiano. Noi non falliremo MAI.
Nella nostra storia c'è qualcosa che rimanda alla tragedia greca.
Un continuo soffrire e purificarsi.
Ora chiedo scusa se prendo questo verso da una poesia dedicata al "Cricket 1893".
"fotografie superstiti (pieno di tempo, popolate di morti noti e ignoti) additano, per frammenti di lampi, questa lunga leggenda: è rossa, è blu".
Andrea Rosito

>>a crema

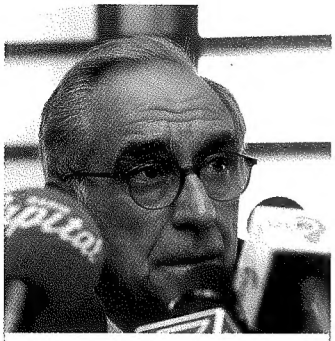
Per il momento la squadra: Alla quale nulla possiamo obiettare per l'impegno profuso.
Marcuzzu i' Laurignanu e Ruaccu d'Amantea: Volti nuovi al megafono. Aiutiamoli.
Ciccio Polpaccio: Unu ì Santu Vitu con la maglia del Cosenza mi emoziona.
Peppinu e Ughettu: vi sguaddraru!!!

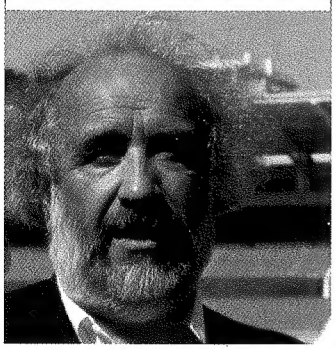
>>u scastu

La Società: società?!?
Gallicchio: Grande giocatore, quannu joca... già, ma quannu joca?
I nuovi "coraggiosi": Duri, puri e indipendenti adesso. Impavidi e ossequiosi ai tempi di Pagliuso.

FORUM
CIUTIA CUSENTINA
www.cosenzaunited.org/forum

IL MOSTRO PARAVENTO





Questo articolo è apparso nel maggio scorso, in occasione dello speciale Tam Tam e Segnali di Fumo distribuito in occasione della trasferta di Vibo. Alla luce di come sono andati i fatti nelle ultime settimane, ci sembra giusto ripubblicarlo

Partiamo chiarendo subito una cosa, a scanso di equivoci: siamo stati, siamo e saremo sempre contrari al metodo delle intercettazioni selvagge che troppe procure usano con disinvoltura disarmante per condurre le indagini penali. Ci siamo indignati quando la giustizia guardona ha colpito i nostri compagni del processo no-global, così come nella vicenda che vede coinvolto Padre Fedele. Non gioiamo certo oggi che gli stessi metodi vengono usati contro Luciano Moggi. Anche in questo caso sono stati dati in pasto alla famelica opinione pubblica particolari che non riguardano affatto la sfera dei reati presunti compiuti dal dirigente juventino.

Detto questo, e ci pareva doveroso, possiamo tranquillamente affermare che i magistrati hanno scoperto l'acqua calda. Qualora sia comprensibile, ma non giusto, il comportamento di tanti tifosi bianconeri, ai quali poco importa se la loro squadra gli scudetti li ruba, l'importante è che li vinca, è invece assurdo ed in malafede il comportamento dei vertici federali che ora come tante santarelline vergini gridano allo scandalo e fanno apparire Moggi, Pairetto ed affini, come poche mele marce all'interno di un sistema sano. Invece il marciume ha ricoperto l'intero mondo del calcio. Moggi è la punta di diamante di una montagna di nefandezze consumate ai danni dei tifosi. Vertici inflessibili quando c'è da colpire piccole realtà, e non vedenti quando bisogna intaccare il potere.

Davvero crediamo che la Juventus (ma è solo un esempio) abbia iniziato a

corrompere gli arbitri solo con l'avvento di Moggi? Il pazzesco conflitto di interessi di Galliani, amministratore delegato del Milan e presidente di lega (una cosa del genere non succede in nessun paese del mondo) è la cartina di tornasole che dimostra a quale cloaca è arrivato il calcio italiano. Tutti sapevano degli arbitri sottoposti, tutti sanno come viene gestita la maggior parte delle società calcistiche. Ma invece che combattere l'andazzo, tutti si sono accomodati al piatto per mangiare la fetta di torta elargita dal Moggi di turno.

In questo sporco contesto, come possiamo reagire, noi fruitori di questo spettacolo, diventato indecoroso?

La risposta non ce l'abbiamo. O meglio, la risposta più credibile sarebbe quella di abbandonare al loro destino questi intrallazzatori da quattro soldi. Lasciare che le giacchette nere lacchè ed i loro manovratori marciscano da soli nel loro lerciume.

Ma troppo forte è la nostra passione, troppo l'amore per i nostri colori, per farceli togliere da lorsignori. Continueremo a difendere la nostra città, il nostro Cosenza e soprattutto la nostra curva, che pur con i suoi mille problemi, è ancora portatrice di ideali forti quali l'antirazzismo militante, la socialità, la goliardia tipica del cosentino.

Nota a margine. Oggi siamo alla seconda tappa dei play off. Ed inizia il tanto temuto "dentro o fuori". Sono i nostri "Mondiali" che la squadra dovrà far durare fino al 28 giugno. E vaffanculo Moggi, il figlio e tutta a cricca loru...

DA LISBONA A COSENZA

Conversazione con il "Tam Tam" del Portogallo

Mi è capitato di conoscere Luis, un ragazzo portoghese ultras del Benfica del gruppo Manks e fondatore della prima Fanzina "Adeptos", una sorta di Supertifo portoghese con molte foto e meno parole inutili.
Appena conosciuto, Luis inizia a parlare della nostra curva usando parole di stima nei nostri confronti e decido di fargli qualche domanda che può aiutarci a scoprire anche cosa vuol dire essere ultras in una metropoli al seguito di una delle squadre più prestigiose d'Europa.

Come nasce il grupo Manks?

Il gruppo è nato nel 1996. Alcuni di noi facevano parte del gruppo, No Name Boys. Alla fine lasciammo il gruppo per ragioni di mentalità. Loro ora sono diventati di stampo più nazionalista, e da qui la decisione di fare un gruppetto, con una mentalità vecchio stile.

Qual è la vostra posizione sugli spalti del Da Luz?

Noi siamo in 3° anello, curva sud.

La tifoseria del Benfica è guidata da anni dai "Diabos", e negli ultimi anni siete considerati tra le migliori tifoserie d'Europa, come sono i loro rapporti con loro?

Noi alcuni anni fa, eravamo tutti insieme. Il nostro pensiero era quello di avere una curva sola, con tanti gruppi diversi, ma qui in Portogallo è molto difficile: non si ha la mentalità per fare certe cose. Dopo due anni ci siamo separati tutti, e da allora il gruppo Manks ha lasciato la curva per andare da solo. Per un po' di tempo i rapporti non erano buoni tra noi, perchè loro avevano ideali troppo diversi dai nostri, per loro esisteva solo la parte commerciale. Mentre in questi ultimi tempi, il rapporto è notevolmente migliorato, anche perchè i "Diabos" vivono una fase di rinnomento; attualmente la loro mentalità è cresciuta molto, e ora andiamo in transferta insieme.

Vi ispirate a qualche gruppo straniero?

Sicuramente è inutile dire che il nostro stile s'ispira molto a quello italiano, e questo non riguarda solo noi, ma anche tutte le altre tifoserie del Portogallo. Preferisco la mentalita dei vecchi tempi italiani. Ora in Italia il tifo vive un periodo triste. Essere ultras oggi non ha più lo stesso significato di un paio di anni fa.

Siete politicamenti schierati?

Da noi niente politica, siamo contro qualsiasi tipo di manifestazione, qualunque persona è libera di essere di

qualsiasi connotazione politica, anche se qui la politica è molto diversa rispetto al vostro Paese.

Avete delle amicizie particolori sia in Portogallo che nel resto d'Europa?

In portogallo l'unico nostro gemmellagio ufficiale è con Mancha Negra Académica Coimbra, mentre in Europa abbiamo rapporti con alcuni gruppi della curva sud della Roma.

Quest'anno siete per il secondo anno in Champions League, lo scorso anno avete offerto ottime prestazioni contro Manchester United e Liverpool, quest'anno qual è la trasferta che attendi con ansia?

Noi speriamo di superare il turno e di giocare contro la Roma, l'Olimpico è un grande Stadio, ora andiamo un'altra volta a Manchester; lo scorso anno il gruppo è stato presente in tutte le trasferte europee da Manchester a Liverpool passando per Villareal e Barcellona, già quest'anno eravamo presenti al Prater di Vienna per il preliminare Champions.

Tu sei anche il direttore di *"Adeptos"*, una fanzina diffusa in tutto il territorio portoghese. Cosa provi nel sapere che la tua rivista è molto apprezzata anche nelle curve nemiche dello Sporting e del Porto?

Sì, è un progetto personale che curo ormai da tanti anni, essere ultrà è ormai la mia vita e con questo giornale ho la possibilità di far vedere e conoscere nuove realtà, nuovi ideali, del calcio Portoghese, anche se è molto difficile ogni settimana pubblicare un nuovo numero.

In questi tempi facciamo uscire pochi numeri, che vendiamo solo a quelle persone veramente interessante ad avvicinarsi e saperne di più sul mondo degli ultras. La fanzine parla di tutti gruppi portoghesi, e dedico sempre alcuni spazi ai gruppi stranieri, e nonostante tutti in Portogallo conoscano la mia fede, la rivista è molto diffusa sia nella curva del Porto che in quella dello Sporting... forse ammirano anche la mia imparzialità.

A fine intervista Luis mi saluta con la speranza di vedere realizzati gli obiettivi che le nostre squadre hanno programmato...per loro si chiamano Superliga e Champions Leauge, per noi si chiama C2...

Rosicky

BOXE POPOLARE
ASSOCIAZIONE SPORTIVA
Per informazioni lunedì, mercoledì e venerdì alle 19.00
"ex Villaggio del Fanciullo" - c.da Caricchio - Tel. 328.9358535
A.S. BOXE POPOLARE

NOI ULTRAS DELL'ATALANTA

Intervista ad un bergamasco

Davide è un giovane ultras della Dea, ex Bna. Tutti in curva sanno dell'amicizia tra le nostre due tifoserie. Chi ha assistito all'amichevole di Scalea ha avuto anche il modo di vederli al nostro fianco. Iniziamo a parlare delle nostre città e da una semplice chiacchierata nasce questa piccola intervista.

Da quanti anni segui la Dea?
L'atalanta e' la mia squadra da tutta la vita però è dall'età di 12 anni che sono un ultras della dea.

Di Che gruppo fai parte?
Io faccio parte dell'unico gruppo presente a Bergamo, cioè "ultras curva nord 1907" che unisce 6000 persone.

Qual è la vostra posizione sugli spalti dell'Alteti azzurri D'Italia?
Il direttivo e la parte trainante della nord si posizionano sempre nel centro della curva, così tutto lo stadio può rabbrividire nel vederci e sentirci.

La tifoseria della Dea una volta era guidata dalle Bna. Ora, evitando di entrare in merito, dopo lo scioglimento c'è un gruppo che ha preso in mano la situazione?
Se pur con la forza, ora sono i vecchi Supporters che hanno in mano la gestione della curva.

Come sono i rapporti con le altre anime della Curva?
Molti non seguono i Supporters come mentalità, soprattutto le ex Bna. Questi ragazzi però faranno molta strada.

Una volta eravate ideologicamente di sinistra. A cosa è dovuto l'avvicinamento politico alla Lega?
Nella nostra curva certo c'è della "politica", però non la manifestiamo. Le Bna erano di estrema sinistra mentre i Wka no, era un pò mista politicamente la nord a bergamo. Però ora c'è solo la politica dell'Atalanta...noi ultras apolitici.

Qual è stata la partita che la tua memoria nerazzurra non dimenticherà mai?
29-04-2006 Atalanta-Brescia 2-0. La rovesciata di Zampagna ha emozionato migliaia e migliaia di Bergamaschi. Emozione unica tutta la partita, anche perché erano i nostri più odiati nemici.

Dopo il ritorno della massina serie c'è qualche partita che aspetti con ansia?
Aspetto il ritorno a Torino coi granata, a Milano col diavolo, a Firenze dai viola.

Qual è la coerografia più bella che avete fatto in questi ultimi anni?
Sempre Atalanta-Brescia di fine aprile...credo che la scritta "Bergamo" l'abbian vista dalla luna. Sono fiero di aver partecipato alla coreografia.

C'è qualche tifoseria che ammiri in modo particolare (sia che con voi abbiano rapporti, oppure acerrime nemiche)
Ammiro gli odiati granata, gli Avellinesi, i Cesenati, gli amici di Cagliari e, non per leccare il culo, i Cosentini... fieri di essere amici dei sostenitori rossoblu.

Cosa pensi della situazione che ora vive il mondo ultras?
Noi unica parte sana di questo calcio malato...odio eterno al calcio moderno...avanti ultras contro la repressione... against rascism.

Ricky

ULTRAS, PARLIAMO DI RESISTENZA

Alcune realtà della nostra tifoseria, trasversalmente fra le due curve, hanno deciso di intraprendere il percorso di "resistenza ultras". In occasione dell'ultimo raduno antirazzista internazionale, alcuni ultrà del Cosenza presenti all'evento, spinti dal ridimensionamento del progetto, hanno deciso di sostenere la lotta di una parte del movimento ultras contro la dirompente fascistizzazione delle curve. Un malessere che rientra in un disegno molto più esteso, studiato ad arte da chi muove i fili intricati di questo nuovo "calcio dei padroni".

Ma cos'e' il fronte di resistenza ultras? Quali sono le città interessate al progetto? E soprattutto quali sono gli obiettivi?

Pubblichiamo integralmente i vari comunicati che si sono succeduti negli ultimi tempi per lasciare ad ognuno libere conclusioni.

RESOCONTO FINALE VI RADUNO ANTIRAZZISTA INTERNAZIONALE

Quando abbiamo iniziato a preparare il raduno di quest'anno la vittoria nei mondiali era un'ipotesi lontana, l'unica cosa concreta era il marcio che caratterizzava l'intero sistema calcio. Nulla di nuovo sotto il sole per chi come noi denuncia da anni il tentativo di trasformare una passione collettiva come il calcio in business remunerativo più o meno lecito (nel business l'etica lascia il posto alla massimizzazione dei profitti). Nulla di nuovo neanche dopo la vittoria mondiale quando i giustizialisti di ieri (quelli che

scandalizzati dalle inchieste della magistratura chiedevano piazza pulita) si sono trasformati come per incanto in fautori di un'amnistia generalizzata. Ovviamente il giustizialismo (certezza della pena ed esemplarità della punizione) lor signori lo continuano a riservare ai terribili ultras, criminalizzati, nonostante tutto, fino all'inverosimile. Anche in questo pasticciaccio tutto italiano, comunque, noi abbiamo continuato a rivendicare i nostri diritti in maniera pubblica, alla luce del sole abbiamo continuato a sottolineare tutte le "eccezioni" allo stato di diritto prodotte dalle legislazioni speciali (biglietti nominativi, arresti differiti, stadi militarizzati, carcere preventivo, condanne spropositate ecc), sempre alla luce del sole non ci siamo nascosti dietro il dito dell'ipocrisia e abbiamo con forza "denunciato" come razzismo e fascismo se ieri erano patrimonio di pochi esagitati oggi grazie all'indifferenza dei più sono diventati caratteristica genetica di troppi gruppi ultras. A differenza delle edizioni precedenti al raduno di quest'anno, caratterizzato da una minore presenza (condizioni meteo) e da una maggiore partecipazione (forza della volontà), ci si è ritrovati d'accordo nell'intraprendere delle azioni comuni in difesa della popolarità del calcio, in difesa di arrestati e diffidati e di denuncia attiva dei meccanismi perversi che finiscono con il sottomettere il calcio e la passione dei tifosi alle leggi dei diritti televisivi ed ai portafogli gonfi di presidenti senza scrupoli. La vittoria del mondiale non ci ha fatto scordare le colpe immani dei "padroni del calcio" anzi ha rafforzato in noi la consapevolezza che è giusto fare piazza pulita senza se e senza ma. Piazza pulita non solo per chi ha sistematicamente "barato" ma anche verso i portatori, più o meno consapevoli, di idee e gesta razziste e discriminatorie. Non ci si può accontentare infatti di fronte a certi eventi (i saluti romani di Di Canio, l'orgoglio italo/celtico di Buffon ecc) delle solite giustificazioni goliardiche (saluto il mio popolo, non me ne ero accorto ecc), bisogna invertire la tendenza non solo con i messaggi antirazzisti di inizio partita ma con atti concreti. Se

non lo si fa i risultati continueranno ad essere quelli sotto gli occhi di tutti: striscioni che inneggiano ai forni, svastiche e celtiche che imbrattano i muri del ghetto e non solo, una festa di piazza rovinata da un indegno patriottismo figlio del ventennio che fu. Perché, per facce a capì "dà 'nà ficora non ce nasce un brugnulu ma un ficurillu".

Raduno antirazzista internazionale

COMITATO AUTONOMO DI COSENZA

Dopo anni di riflessioni e scambi di vedute, anche a Cosenza si è voluto creare un comitato aderente al Fronte di resistenza ultras. Si è deciso di andare oltre le sigle dei gruppi, delle curve e delle comitive per evitare stupide, inutili e controproducenti tensioni. L'insieme di singolarità costituiscono la moltitudine, che si trasforma in unità vera e propria solo attraverso l'azione diretta. Lavoreremo (trasversalmente per quanto riguarda la nostra tifoseria) di comune accordo con gli altri comitati del Fdru di Caserta, Livorno, Terni, Civitanova, Civitavecchia, Rimini (gruppo comodo) e San Benedetto del Tronto, più i vari collaboratori di altre città italiane magari provenienti da situazioni opposte o quanto meno diverse dalle nostre.

Diritti e libertà per gli ultrà sono all'ordine del giorno. Ultrà intesi come individui critici di un sistema oppressivo, come aggregazione sociale, libera e antagonista, del popolo. Le curve degli stadi rappresentano lo spazio sociale dai noi liberato, uno spazio che oggi subisce attacchi strategici che vanno dalla repressione alla corruzione. Siamo e saremo contro quel calcio, forgiato sulle orme di un

Primo comunicato ufficiale

capitalismo sfrenato e contro quello che chiamiamo "calcio dei padroni" (...e a Cosenza, nel bene o nel male, di padroni con i loro servi ne abbiamo visto abbastanza!) La crisi "pallonara" è figlia della crisi capitalistica. Banche e multinazionali con i loro investimenti muovono i fili dei burattini di turno ed il tutto non può essere interpretato con estraneità da una visione politicizzata. La militanza politica e l'ideologia di cui è figlia, non devono essere lasciate da parte ogni qual volta si entra in una curva. Politica in curva, intesa come partecipazione critica e non come assuefazione piatta ad un sistema di potere. Non cerchiamo i voti di nessuno, non aspiriamo a nessuna poltrona di comodo. Viviamo la curva come viviamo tutti i giorni, nelle strade e nelle piazze. Sarebbe insensato cancellare tutto ciò che abbiamo dentro ogni qualvolta si entra in una curva, o meglio, nella nostra curva. Concepiamo questo luogo come sacro ed inviolabile e soprattutto come ultimo spazio ancora creativo e propositivo, libero dall'imborghesimento e dall'appiattimento culturale che attanaglia Cosenza. Proprio l'appiattimento culturale su temi effimeri e qualunquistici potrebbe dare spazio alla proliferazione di idee razziste e fasciste figlie dell'ignoranza. Il fascismo è triste, è il regno della violenza e della volgarità, un regno meschino che cerca di riproporsi tramite manovre studiate a tavolino da regie occulte che hanno l'obiettivo di strumentalizzare quei luoghi problematici come le curve.

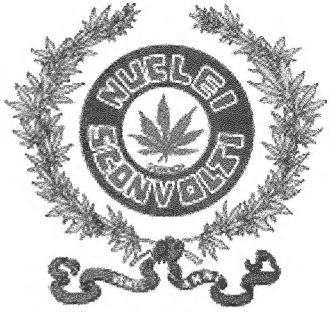
Le piazze, i circoli ed i locali hanno oramai perso la loro originaria funzione di aggregazione e di discussione. È rimasta solo la nostra "controcultura ultrà" a fare da cassa di risonanza a temi quali l'antirazzismo, l'antiproibizionismo e l'antifascismo. E queste tematiche noi porteremo avanti, perché in esse sono racchiusi i cardini di un mondo libero da pregiudizi, razzismi e oppressioni. Cosenza non è paragonabile a nessun'altra realtà. L'assenza di gruppi organizzati di una destra da operetta e nostalgica, non semplificano affatto il

nostro compito: sono mafia, polizia e massoneria a governare incontrastate sulla città dei bruzi. Non sono i fascisti che urlano quattro slogan da ventennio a spaventarci, ma quelli in doppiopetto che ricoprono incarichi istituzionali. Sono loro i nostri veri nemici. Da tempo denunciamo legami di tipo masso-mafioso tra questura e partiti. Non abbiamo problemi ad urlare la nostra avversità a questa cultura di clientelismi e favoritismi forzati di cui anche noi siamo vittime. Una cultura che forse inconsapevolmente continuiamo ad assecondare, coscienti che certe dinamiche sono molto più grandi di noi, e nonostante la nostra riluttanza continuano ad esistere e dominare incontrastate. Una presa di coscienza del genere, quanto meno, è il primo passo da fare per cercare di cambiare le cose ed uscire dai recinti che tutti i giorni ci mettono intorno...
Ci preme precisare, ad ogni modo, che non siamo né politici né politicanti, ma ultrà, gente di strada, precari del terzo millennio, soggetti "fastidiosi" con un cervello che ancora sa funzionare da solo.
La visione che talvolta accompagna Resistenza ultras spesso è approssimativa e faziosa. Da parte nostra c'è la volontà di intraprendere un percorso di confronto e comunicazione con realtà che riteniamo più vicine col nostro modo di concepire l'essere ultras.
Aderire al Fdru non vuol dire stringere nessuna sorta di gemellaggio con le altre tifoserie del progetto, ma solo intraprendere con loro una collaborazione (come faremo) su temi comuni, quale ad esempio la creazione di un fondo destinato alle vittime della repressione e magari col tempo arrivare a istituire uno staff di supporto legale per gli ultrà antifascisti...
Perché i nostri nemici comuni li conosciamo bene e solo con una limpida riflessione che porti all'azione possiamo cercare di cambiare qualcosa.
Aderire al Fdru non vuol dire inneggiare al comunismo o a qualche altra ideologia ma semplicemente sottolineare il fatto che c'è bisogno di una sorta di "scudo" protettivo comune per potersi difendere adeguatamente dagli attacchi ed dagli abusi della repressione, che vanno dalla "fascistizzazione" delle curve alla commercializzazione di un evento sociale così imponente come il tifo. Solo con la consapevolezza della presenza di queste situazioni e con la forza trasversale che possiamo sprigionare, potremo continuare a vivere ultrà, per vivere... per continuare a resistere ed esistere.
Corruzione, repressione...
Contro il calcio dei padroni!
Fronte di resistenza ultras

Segnaliamo inoltre che in seguito ai fattacci di San Giovanni in Fiore ad agosto, che hanno ingiustamente provocato l'arresto di nostri quattro compagni ultrà, alcuni dei quali aderenti fra l'altro al progetto, la macchina della solidarietà del Fronte di Resistenza ultras si è messa in moto. Striscioni di sostegno per Salvatore e gli altri, sono apparsi sulle balconate di vari stadi italiani. I comitati sparsi di San Benedetto, Terni, Rimini, Livorno e Firenze hanno solidarizzato attivamente per chiedere la scarcerazione degli ultras rinchiusi dentro le galere...a Cosenza, come altrove... gli ultrà rappresentano l'ultimo grido di libertà!

UNO SPINELLO CI SALVERÀ?

Droghe e curve calcistiche: parla Gunter Amendt



In un suo recente e provocatorio saggio, il ricercatore tedesco si schierava a favore della cultura antiproibizionista con una tesi di fondo nuova e interessante: nella società moderna l'afflusso di nuovi utenti al mercato della droga è così massiccio che andrebbe trattato come il consumo di caffè e di sigarette. Qualcosa che si incoraggia o si scoraggia, non un cancro che si estirpa.

La riflessione di Amendt che ho apprezzato è che nelle curve calcistiche, posti di vera fatica anche fisica (stare in piedi, lanciare cori, battere le mani, agitare corpo e mente per i novanta minuti), il fenomeno droghe è arrivato con una decina d'anni di ritardo rispetto alle città. Prima albergava negli stadi un sano antiproibizionismo, che concentrava le sue attenzioni esclusivamente sul fumo. Ben più grave era invece il consumo di alcolici di vario genere, dalla birra alla grappa. Poi al calare degli anni '80 capita un fenomeno, che dal campo delle droghe io trasferirei comodamente a ogni aspetto della vita sociale: non sono le curve a recepire in ritardo quel che avviene fuori, ma le città ad assimilare tardivamente quel che accade in curva.

In Inghilterra le droghe sintetiche esordirono prima negli stadi, e dopo nei rave. Ian Brown, il cantante degli Stone Roses, ha parlato dell'87 per la prima scena e dell'89 per la seconda. La stessa cosa succede nella moda e nello smercio dei vestiti: le curve hanno fatto tornare di grido le felpe col cappuccio, per anni confinate nei ricordi e negli armadi. Succede anche nel male, per chi le curve prova a contrastarle.

Prendiamo la politica: i primi militanti di gruppi destrorsi alla fine degli anni '90 espongono comodamente i loro squallidi striscioni di propaganda negli stadi. A fine Settanta avveniva il contrario: erano i militanti extraparlamentari che si avvicinavano alle curve intuendone la forza e l'impatto, un mondo che conoscevano male e non frequentavano spesso e nel quale quindi spadroneggiavano con maggiori difficoltà.

La cocaina, prima di diventare la nuova droga di massa, fighettina ed immancabile, si è dovuta sdoganare sugli spalti. Lo abbiamo visto di recente a Brescia e a Milano. Poi è arrivata nelle discoteche. E poi sulle scrivanie dei dirigenti... E così le anfetamine, le cosiddette droghe di seconda generazione.

Amendt suggerisce un ritorno intelligente alle prime tendenze antiproibizionistiche: creare gruppi di pressione per la depenalizzazione delle sostanze farmacologicamente leggere, ma -se interpreto correttamente il suo pensiero- contrastare il diffondersi di stupefacenti di pessima qualità e di dubbi e discutibilissimi effetti ricreativi che hanno ormai il trend e il consumo di massa dalla loro parte.

La riflessione mi sembra condivisibile.

Domenico Bilotti

FERRAMENTA PERCIAVALLE

Brevissimo racconto da leggere tutto d'un fiato

Sono le dieci e trentadue di un mattino. Le note di una canzone famosa, pianoforte e voce. I rumori della strada. Un bel casino. Mia madre mi dice sempre: - non usare questi termini, non si dice casino, si dice chiasso. Mia madre mi dice un sacco di cose contemporaneamente, urla e gesticola come una forsennata. Un bel casino. Ma non divaghiamo. Sono, dunque, le dieci e trentadue di un mattino, e questa è la faccenda di cui voglio rendervi partecipi: Qualcuno si è messo in testa di venire a prendermi, condurmi senza tanti complimenti al cospetto di un giudice e farmi tagliare la testa. E non in senso figurato, porcaccia miseria, non in senso figurato. Altrimenti me ne sarei infischiato.

Il giudice in questione si chiama Carmine Perciavalle detto "U' Santu". Il santo.

U' Santu non è uno di quei giudici con la toga che stanno in un'aula di tribunale e prima di decidere consultano il codice penale e le leggi collegate. Magari. U' Santu è uno che il codice se l'è fatto da solo, e la pena di morte è la sanzione che commina più di frequente. Ho sentito almeno tre volte la sua voce catarrosa pronunciare la sentenza: "Facitilu"...fatelo.

In quelle tre occasioni, tuttavia, non ero nei panni dell'imputato, anzi, al contrario, ero uno degli esecutori materiali della sentenza. Oggi, invece, alle dieci e trentadue di un mattino, le cose stanno in modo molto diverso. Qualcuno si è messo in testa che devo essere io quello appeso a un filo, alla sbarra. Ma non divaghiamo. Stiamo ai fatti.

Dieci giorni fa, giorno più, giorno meno, avevo ricevuto quest'ordine: vai al numero sette di Via del Colle interno quattro, bussa, ti aprirà una donna orientale, è una domestica, lasciala perdere, entra dritto in casa, ci sarà una donna, caucasica, cinquanta anni portati male, capelli biondo castano tinti e grossa cicatrice sul mento. Saranno le quattro del pomeriggio e lei sarà stravaccata sul divano e starà guardando "Al posto tuo" non ci sono dubbi, stravede per quella cacca. Sparale, accertati che sia morta senza ombra di dubbio, e poi prenditi una vacanza.

Avevo ricevuto quest'ordine ed io gli ordini, di solito, non li discuto, ma quella volta c'è stato un imprevisto. Ecco come sono andate le cose.

Busso, apre la porta una donna orientale, la lascio perdere, entro dritto in casa, sul divano c'è una donna caucasica sui cinquanta, grassa, dorme profondamente, mentre Monica Leofreddi sorride sul video illuminato e la camera stacca ripetutamente sulle cosce di una tipa seduta sopra uno sgabello metallico. L'imprevisto è che steso lungo lungo sopra quella donna caucasica c'è un bambino tra i sei ed i sette anni, biondo castano, sveglio, che mi guarda mentre tiro fuori la pistola. Ci penso sopra e faccio dietro front. Ecco l'imprevisto. Un bel casino.

Mia madre mi dice sempre: non si dice casino, si dice chiasso. Ma in questo caso, credete a me, il chiasso non c'entra niente. E' proprio casino la parola che ci vuole.

Pare che quel giorno stesso la donna sia svanita nel nulla. U' Santu non l'ha presa bene e adesso vuole tagliarmi la testa e seppellirla in un posto speciale, un loculo dove tiene

tutte le teste che ha deciso di tagliare. Il mio corpo, invece, finirà sciolto nell'acido.
Sono le dieci e trentaquattro e suona il campanello. DRiiin, Driiiiiiin, Driiiiiiiiin.
Mi sveglio e vado ad aprire ciondolando. Faccio fatica a scorgere la sagoma dello scocciatore. Cristo è mia madre. Entra fendendo l'aria con le mani e blaterando. Indossa una giacca sgargiante e un foular di seta trasparente, avanza in una nuvola di deodorante che stordirebbe un elefante indiano.
- Ti sei messo in testa di rovinare il nome della tua famiglia! Ti sei impazzito! Non hai un briciolo di vergogna, non hai! Ma che ti sei messo in testa?-
Cerco rifugio in bagno dove spero che la sua voce argentina non mi raggiunga. Apro tutti i rubinetti e tiro lo scarico contemporaneamente, accendo il rasoio elettrico e lo lascio sul bordo del lavandino. Lei mi tallona, mi assedia turbolenta dietro al porta. La sento comunque, perché la sua voce attraverserebbe l'acciaio passeggiando.
- Alla tua età si dorme a quest'ora? Tuo padre non ne può più! Al negozio da solo, da stamattina! Tu getti fango sulla tua famiglia! Tu in fanghi il nome dei Perciavalle! I Perciavalle!-
La sento che piange, singhiozza come una vecchia scrofa abbattuta e disperata, provo tenerezza allora, e chiudo i rubinetti, spengo il rasoio elettrico ed esco dal bagno. Vado verso di lei che intanto s'è accasciata sopra una poltrona che la contiene a stento. La bacio sulle guance cicciotte. Il suo trucco si è sciolto come un gelato.
- Mamma, adesso vado in negozio, non piangere per favore...-
-Eccobravogioiadimammina, tuo padre t'aspetta, non lo fare soffrire...-
- certo mamma.-
- ma perché non ti svegli mai? Figlio mio...-
- faccio dei sogni mamma, e sono così reali...-
- gioia mia, povero figlio...che ti sei sognato?-
- volevano uccidermi.-
- madonna mia! Non sia mai! Madonna Santa!-
La vedo frenare le lacrima col dorso della sua vecchia mano rugosa, il rossetto sbavato le copre la cicatrice che ha sotto il mento, devo vestirmi in fretta. Sono le dieci e quarantasei esatte. Uscirò fra due o tre minuti al massimo. Scenderò in ascensore, sarò in strada e come ogni giorno, insieme alla luce abbagliante delsolemattutinomiaccecherà quella scritta odiosa. Quella enorme insegna sotto casa. Casa e Bottega Ferramenta Perciavalle& Figli. Sarà in quel momento che una moto di grossa cilindrata con due tipi poco raccomandabili a bordo si avvicinerà. E allora come andranno finire le cose chissà chi può dirlo.
Dico a mia madre - Tu non venire in ferramenta, resta qui a riposare e fammi il favore, cerca di essere più serena, nella vita, intendo. Me lo prometti? –
La guardo dritto negli occhi voglio che me lo prometta. Insisto.
- Me lo prometti? – dico – Avanti, prometti! - E lei fa si con la testa e sorride finalmente. Se le cose dovessero andare male come prevedo chissà se manterrà la promessa. Chissà!

SilvioStellato@yahoo.it

SHAKA FEST

quattro giornate sulle controculture **5/8 ottobre 2006**

giovedì 5 ottobre

ore 18.00 - inaugurazione casa editrice **Coessenza** Segni e Segnali
ore 21.30 - "**Il calapranzi di Pinter**" - Compagnia Cattivo Teatro - con Paolo Spinelli e Daniele Scarpelli

venerdì 6 ottobre

ore 17.30 - "**Nel tempo dell'Altra campagna**" - video dal Chiapas carovana Ya Basta - estate 2006
ore 18.30 - presentazione del volume "**GEvsG8, Genova a fumetti contro il G8**" - di Supportolegale
dibattito con Alessio Spataro (disegnatore, curatore del libro) e un attivista di Supportolegale
ore 20.00 - Concerti **Alì**, **Amnesia**, **Giullari**, **Road Kill**, **Search and Destroy**,
Sprowl, **The Dr. Phibes-Clock Work Wizards**, **The Streams**, special guest **Serafino**

sabato 7 ottobre

ore 17.00 - Esibizione **Boxe Popolare**
ore 21.30 - **Terminal** - videoinstallazione
di Luca Scornaienchi e Ivo Miraglia - Ed. Cluster - 2006
ore 22.00 - **DJ set** Marco Bamba, Teenage Kicks, DJ Vincenzo

domenica 8 ottobre

ore 21.30 - **Tarallucci & Vino** - musiche della tradizione del sud Italia
con Biagio Accardi e Compagnia Cantanto

tutti i giorni

Point
Supporto Legale
Avvocati di Strada

Minicorso pratico
"creazione e pubblicazione
di pagine web on line"

Mostra Fotografica
Cosenza vecchia: Altri punti di vista

In funzione
cucina e birreria

Centro Sociale Autogestito

Neo Ex Villaggio del Fanciullo
C.da Caricchio - Cosenza

A.S. BOXE POPOLARE

FORUM POLITICHE GIOVANILI

TAM TAM
e segnali di fumo